DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29733

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI: Via del Parlamento 9 - Roma Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 6 | GIOVEDI' 6 GENNAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi non una copia di resa!

E' questa la migliore preparazione per la prossima settimana di diffusione dal 9 al 16 gennaio, indetta in occasione della IV Conferenza nazionale del Partito

Scandalo a Rimini

La campagna ostinatamente condotta, per anni, dal prefetto contro l'amministrazione comunale di Rimini è vittoriosamente finita per il governo che ha sconfitto l'autonomia comunale, la volontà popolare, l'interesse dei riminesi, la politica fiscale democratica. Un commissario è stato nominato al posto di un sindaco eletto dai cittadini; un comune è stato tolto all'amministrazione degli eletti dalla popolazione ed affidato ad un funzionario governativo; la democrazia ha riportato un'altra vittoria.

Naturalmente tutto è legale: articolo tale della legge tal'altra; relazioni prefettizie e ministeriali, parere del Consiglio di Stato, decreti del Presidente della Repubblica. Tutto è nella legge, per la legge, con la legge, la quale legge è uguale per tutti ecc. ecc.: mi sembra già di sentire l'on. Scelba o qualche altro sottosegretario rispondere agli onorevoli interroganti. Ebbene sarà ancora permesso di scrivere, senza il pericolo di essere denunciato per «notizie false e tendenziose» e per «denigrazione del governo» (è questo uno dei reati imputato al sindaco di Rimini dal prefetto di Forlì) — di scrivere che la sospensione, la revoca di quel sindaco e lo scioglimento del consiglio comunale di Rimini violano lo spirito della legge, le norme della democrazia, i principi della Costituzione e costituiscono invece una ennesima prova di una concezione e di una prassi governativa, che tollerano le libertà dei cittadini a condizione che i cittadini pensino e facciano ciò che piace ai governanti?

A me è bastato leggere che la prefettura, in uno dei suoi vari interventi precedenti e, ben si può dire, preparatori del colpo finale, ha addebitato 50 milioni agli amministratori comunali, perchè invece di spingere al massimo le imposte di consumo su determinati generi hanno applicato in modo differenziato la supercontribuzione, e perchè non hanno iscritto nei ruoli le quote per l'imposta di famiglia inferiori alle lire mille dimodochè «*gli operai sono per la maggior parte esenti dalla imposta di famiglia e degli impiegati ne sono esenti 1176 e lo stesso è avvenuto per gran parte dei mezzadri e coltivatori diretti*».

Ci si domanda: la legge non riconosce forse alle amministrazioni comunali il diritto di applicare le imposte di consumo e di famiglia tenendosi entro certi limiti, minimi e massimi? Hanno o no le amministrazioni comunali il diritto ad una loro politica fiscale, sia pure nei limiti della legge? Perchè i prefetti vogliono imporre i loro criteri? Ecco la violazione dello spirito della legge, ecco sopraffatta l'autonomia comunale. Né è d'altra parte un caso che proprio sulla questione dell'esenzione dei ceti disagiati le prefetture si arrabbattino in tutti i modi a contrastare le amministrazioni comunali veramente democratiche. Sono decenni e decenni che ci si batte su questo terreno, da quando le prime amministrazioni comunali socialiste tentarono di abolire i dazi di consumo, sostituendoli con l'imposta di famiglia progressiva.

Il sindaco e l'amministrazione comunale di Rimini avevano poi il gravissimo torto di prendere sul serio le sorti della loro città, in modo tale da ottenere l'appoggio anche di vari consiglieri comunali della minoranza democristiana. Sono stati promotori di un disegno di legge per dare a Rimini, ai comuni limitrofi, alla riviera romagnola i mezzi necessari per la loro vita ed il loro sviluppo. Il suo primo firmatario è l'on. Macrelli, repubblicano storico e governativo: se ne pentirà adesso? Per ottenerne l'approvazione il comune di Rimini ne aveva largamente diffuso il testo — quale azzardo per il bilancio! —, aveva indetto convegni, conferenze, riunioni popolari ottenendo il consenso di tutti i ceti intorno ad un programma concreto, ragionevole, corrispondente agli interessi generali.

E' certo questo che ha soprattutto indignato prefetto e governanti. Una amministrazione comunale socialcomunista che lavora, che pone problemi, indica soluzioni ed acquista sempre maggiore autorità? Bisogna liquidarla... è pericolosa per la democrazia.

Rimini non è un caso isolato. Sono tempi questi in cui piovono le denunce contro i giornali e provono gli arbitri contro i sindaci di sinistra. Il sindaco di Portici ed alcuni assessori sono stati dichiarati decaduti perchè ad essi sono stati addebitati cinque milioni spesi, nelle forme di legge, per assistenza farmaceutica, per installare fontanili, per sistemare gruppi di senza tetto in locali provvisori. Il sindaco di Marino è stato sospeso per aver concesso un libretto di lavoro ad un ragazzo triestino, profugo ed orfano del padre, ucciso dai nazisti. Il sindaco di Civitanova è stato sospeso per aver autorizzato l'affissione di un manifesto della FIOM.

Così si sviluppa la politica del governo Scelba-Saragat-Malagodi-Michelini. Con questi sistemi polizieschi credono i cattolici, democratici di raggirare i risultati che non ha raggirato la scomunica? Quanto si illudono i socialdemocratici di «recuperare» i lavoratori socialisti e comunisti con questi sistemi, mentre invece aprono la strada alle peggiori avventure clerico-reazionarie. Contro i socialisti e i comunisti essi ottengono tutto dal governo Scelba, ma provino a chiedere qualche piccola remora all'invadenza, alla sopraffazione, alla manzianza clericale. E quando crollasse la resistenza delle masse lavoratrici, vorremmo vedere i socialdemocratici a respingere il totalitarismo clericale.

A Rimini nelle elezioni amministrative del '51 il blocco di sinistra ebbe 21.900 voti contro 20.400 del blocco governativo-quadripartito. Nelle elezioni politiche del 1953 la differenza è salita a circa duemila voti. Arriveremo alle prossime elezioni.

OTTAVIO PASTORE

DOPO IL MESSAGGIO NATALIZIO DI PIO XII

Polemica sulle responsabilità cattoliche di fronte all'aumentato pericolo di guerra

La visita di Mendès-France in Vaticano - Riaffiora la polemica tra Fanfani e il PSDI - I patti agrari, banco di prova del fanfanismo e della coalizione

La polemica politica di questi primi giorni del nuovo anno conferma che si è aperta ormai una fase nella quale tutte le forze politiche dovranno uscire dall'ambiguità, dall'immobilismo, dalle manovre sotterranee, e dovranno presto assumere posizioni nette e grandi responsabilità su tutti i piani: della politica interna, dell'indirizzo economico e sociale, della politica internazionale. Si tratta di questioni strettamente connesse le une alle altre, che già hanno avuto le prime ripercussioni nella compagine di governo e sui rapporti tra i diversi partiti di maggioranza e tra le loro correnti interne.

Il recente brindisi «solidaristico» tra Fanfani e Scelba è bastato per aprire una serie di polemiche. I socialdemocratici hanno mostrato soddisfazione per questo disciplinato comportamento del segretario della D. C. Di conseguenza, *Il Popolo* democristiano, ieri, ha subito polemizzato con la socialdemocratica *Giustizia*, e ha colto l'occasione per ripetere tutte le tradizionali «riserve» con le quali la D. C. appoggia l'attuale governo. Forse anche il colloquio tra Gronchi e Fanfani non è stato estraneo all'aprirsi di questa polemica. Beninteso, questo non è che un piccolo esempio: ma quanto potrà ancora durare questo «tira e molla» tra il governo e la sua maggioranza; tra i socialdemocratici, che sono i più esposti all'usura del governo reazionario, e la direzione fanfaniana, stretta tra le sue tendenze reazionarie e la pressione della sua base popolare?

Sul terreno economico, quello dei patti agrari è uno dei punti nodali della presente situazione. Ieri Scelba si è incontrato con Matteotti, il quale si dice avrebbe confermato il desiderio del PSDI di non vedere ulteriormente eluso tale problema. Anche qui, finora, si è discusso e polemizzato sulle oscillazioni di Fanfani, sui compromessi raggiunti e non raggiunti tra PLI e PSDI, sulla opportunità di un rinvio della questione nonostante l'impegno di Gronchi dinanzi al Parlamento per una soluzione della questione in gennaio. Ma anche qui gli equivoci non saranno più possibili: la rinuncia alla legge Segni ha già segnato una svolta nella politica della D. C., e se questa rinuncia dovesse essere confermata nei fatti, anche con un semplice rinvio della questione, la direzione fanfaniana e la collaborazione governativa dei socialdemocratici si saranno chiaramente qualificate.

E' però sui problemi della pace e della guerra, che la polemica politica va sviluppandosi più in profondità. Il modo, critico per la D.C., con cui si è giunti al voto della Camera, il messaggio pontificio, il viaggio prossimo di Mendès-France, la crescente mobilitazione popolare in vista del dibattito futuro al Senato italiano, gli accresciuti pericoli di sterminio atomico che gli avvenimenti internazionali documentano, allargano ogni giorno il dibattito: le formulette della politica governativa dimostrano al confronto degli avvenimenti tutta la loro insufficienza e provvisorietà.

Ieri l'*Osservatore Romano* ha praticamente dedicato gran parte della prima pagina a replicare al resoconto e al giudizio dato dal nostro giornale del messaggio pontificio. La polemica non porta elementi nuovi, nega la fondatezza e legittimità delle nostre osservazioni sul pronunciamento pontificio contro la coesistenza tra regimi politicamente e ideologicamente diversi; ma, certo, in favore di una tale coesistenza non si pronuncia. La questione, comunque, non può essere ristretta a una polemica sulla interpretazione delle parole. Bisogna andare alla sostanza dei fatti e individuare il reale processo politico di questi anni.

Accresciuti sono i pericoli di guerra, accresciuto il pericolo atomico. Gli esponenti militari atlantici, parallelamente alla decisione di riarmare la Germania, si dicono pronti all'uso per primi delle armi atomiche. Con la UEO, il governo democristiano italiano e i gruppi dirigenti cattolici italiani hanno aderito a questa politica, che — oltre le lotte — è controllata e diretta non più dalle forze cattoliche europee ma da gruppi egemonici anglo-francesi strutturali-

(Continua in 7. pag., 2. col.)

Mendès-France ha anticipato la sua partenza per l'Italia. Lascerà Parigi oggi e, prima di venire a Roma per i colloqui politici, si recherà a trascorrere alcuni giorni in una località vicino a Napoli: Positano, Amalfi, Salerno o Sorrento

Nuovi fermenti tra i giovani d.c.

Il malcontento dei giovani d.c. contro i tentativi di Fanfani di limitare l'autonomia del movimento e di ridurlo ad un semplice strumento dell'attuale direzione del partito è sfociato in questi giorni in un nuovo episodio.

L'attuale «reggente» del movimento giovanile, il dott. Ferragni, ha convocato per il 9 prossimo a Firenze un convegno dei gruppi giovanili d.c. dell'Italia Centrale, allo scopo di valersi di tale riunione per favorire gli intenti dell'on. Fanfani. Questa decisione ha suscitato il risentimento di numerosi delegati regionali del movimento che vogliono opporsi alla politica «organizzativistica» del segretario della DC e dei suoi sostenitori. Il delegato di Ancona, Amos Ciabattoni, ha inviato a tutti i gruppi giovanili della DC una circolare la quale accusa il Ferragni di «aver derogato dalle decisioni limitative del suo mandato, prese di recente dal Comitato Nazionale» ed invita i giovani d.c. a difendere l'autonomia e la democrazia del movimento.

All'iniziativa del dott. Ciabattoni — afferma l'agenzia API — hanno dato il loro appoggio numerosi delegati regionali del movimento, come Nicola Signorello del Lazio, Elio Tiriolo della Calabria, Sirio Amendola di Cosenza, Bruno Lazzaro di Roma, Marabini di Bologna, Lombardi di Campobasso, Zattoni di Vercelli ed altri.

L'agenzia afferma che il Ciabattoni, come delegato del gruppo «La Base», si batté al congresso della DC di Napoli per un accordo con il gruppo dell'on. Fanfani. Il suo distacco dalla politica dell'attuale segretario del partito appare quindi assai sintomatico.

Si apre domenica all'Adriano la Conferenza nazionale del P.C.I.

Pajetta risponde alle bugie del «Popolo» e dell'on. Togni

«Paese-Sera» ha ieri pubblicato una dichiarazione del compagno Gian Carlo Pajetta a proposito di alcune affermazioni contenute in un articolo apparso ieri mattina sul «Popolo» sulla ormai prossima Conferenza nazionale del nostro Partito, che si aprirà domenica a Roma al teatro Adriano. Nel suo articolo — dal titolo «Nel chiuso della conferenza del PCI esploderà il malcontento della base» — il «Popolo» ha scritto, fra l'altro, che i comunisti si riuniranno in una conferenza, anzichè in un congresso, «perchè un congresso è esposto all'occhio vigile della stampa che potrebbe trarre delle conclusioni non perfettamente piacevoli sulla compattezza e uniformità del partito»; inoltre perchè «una conferenza nazionale ha il vantaggio di non contemplare un numero fisso di rappresentanza, un delegato ogni tanti iscritti, col vantaggio quindi per i comunisti di non farsi più contare come una volta».

Nella stessa mattinata di ieri, nei corridoi di Montecitorio, l'on. Togni andava dichiarando ai giornalisti che i delegati alla conferenza sono stati scelti personalmente dai segretari delle federazioni

Ed ecco la risposta del compagno Pajetta, pubblicata dal «Paese-Sera»:

«La preparazione della conferenza è avvenuta durante un lungo periodo, che ha permesso la consultazione di tutto il partito in una misura che forse non ha riscontro per il passato. Una statistica parziale che riguarda soltanto dodici federazioni dà la cifra di 17.654 interventi nelle discussioni di cellula, di sezione e nei congressi provinciali. I congressi delle sezioni e delle federazioni sono stati aperti al pubblico, come sarà aperta alla stampa, per tutto il corso dei suoi lavori, la conferenza nazionale del partito.

«Si è dato a questa assemblea il carattere di conferenza e non di congresso, unicamente perchè, essendo la preparazione durata per un lungo periodo di tempo, per la necessità di un lavoro in profondità in ognuna delle organizzazioni del partito, non si potevano eleggere i delegati a tanta distanza dalla convocazione. La elezione dei delegati è stata fatta in nuove riunioni dei comitati federali, con l'intervento di tutti i segretari di sezione, in una forma democratica così larga che forse altri partiti non conoscono o evitano con cura; ma a norma dello statuto del nostro partito non può essere concesso a questi delegati di eleggere gli organi direttivi del partito, così che non ci saranno le elezioni della commissione centrale di controllo e del comitato centrale.

«Questo avverrà naturalmente nel prossimo congresso, che, proprio per il lavoro già fatto, potrà essere organizzato con un periodo più ristretto di discussione e richiederà meno tempo.

«Un giornale democristiano ha spiegato che siamo stati indotti a tenere una conferenza da tre motivi: non lasciare partecipare estranei ai nostri lavori, non stabilire il numero dei delegati in proporzione agli iscritti, riunirci in misteriosi locali fuori dal controllo delle autorità: quello che posso dire oggi come una prima indiscrezione è che il giornale democristiano riceverà gli inviti regolari per i suoi redattori, che la conferenza avrà luogo al teatro Adriano e che i delegati sono nominati in proporzione al numero degli iscritti, come da norme già fissate da qualche mese e fatte conoscere pubblicamente».

Ringraziamento

La Segreteria del Partito comunista italiano, e in particolare il compagno Palmiro Togliatti, non potendo rispondere personalmente a tutti gli auguri che hanno ricevuto per l'anno nuovo, ringraziano vivamente attraverso l'Unità e a tutti ricambiano i migliori auguri di bene.

ALLE 8.30 IN VIA SANNIO LA DISTRIBUZIONE DEI DONI

Stamane al circo Togni arriva la "Befana per i figli del popolo"

Si è aperta la mostra delle opere donate dai pittori romani — Le manifestazioni nelle altre città

Oggi in tutta Italia si celebra la giornata campale della Befana. Centinaia di migliaia di ragazzi dando mano ai loro giocattoli instaureranno nelle piazze e nelle strade la repubblica dei balocchi. A questa gioia generale potranno partecipare anche moltissimi bimbi meno favoriti dalla fortuna, i figli dei disoccupati, i ragazzi poveri, grazie al soccorso e all'assistenza di svariate associazioni ed organizzazioni democratiche e grazie anche a talune iniziative, come quella del nostro giornale, divenute ormai tradizionali nelle città dove si stampano le quattro edizioni dell'*Unità*.

Stamane alle ore 8.30 oltre un migliaio di ragazzi delle borgate e dei rioni popolari di Roma affluiranno al Circo Togni a S. Giovanni per partecipare alla manifestazione della consegna della «Befana ai figli del popolo». Come abbiamo già annunciato, per cortese concessione dei signori Togni, il circo, che ha gettato le tende in via Sannio, ospiterà i ragazzi da noi assistiti. Dato l'afflusso del numeroso pubblico dei piccoli, accompagnati dai loro genitori, ed il concorso di molti invitati, si è creduto opportuno stabilire le seguenti modalità di accesso al circo stesso: i bambini in possesso della cartolina d'invito bianca potranno accedere all'ingresso A, quelli che hanno l'invito giallo, all'ingresso B, e gli altri, che hanno gli inviti verde e rosa, agli ingressi C e D. Gli invitati che abbiano il biglietto celeste, per accedere alla presidenza, potranno entrare dall'ingresso principale; coloro che abbiano gli altri biglietti (celeste barrato) potranno entrare attraverso gli altri ingressi.

Si prevede che parteciperanno alla manifestazione molte personalità del mondo politico, artistico, letterario, cinematografico. Prima della distribuzione dei pacchi avrà luogo una selezione dello spettacolo, che i signori Togni cortesemente offrono ai ragazzi poveri di Roma.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, è stata aperta alla Casa della Cultura, in via Emilia, una mostra di artisti romani, che hanno donato le loro opere, perchè col ricavato della vendita potesse esser dato un valido contributo al finanziamento della Befana. Alla mostra, come abbiamo già annunciato, prendono parte oltre una trentina di artisti romani fra i più noti. Un numeroso pubblico, nel quale abbiamo notato amatori e collezionisti, ed alcuni degli artisti che esponevano (Penelope, Cartocci, Capacci, Clementi), ha visitato la mostra, congratulandosi con gli organizzatori per la simpatica iniziativa. Già ieri sera sono state vendute tre opere.

Anche in altre città avranno luogo oggi le manifestazioni per la distribuzione della Befana dell'*Unità*. Stamane al cinema Statuto di Torino saranno distribuiti oltre seicento pacchi ai figli dei licenziati della FIAT e della Viberti. I pacchi conterranno indumenti, giocattoli, libri, dolci. Verrà offerto un pranzo anche ad altri venti bambini. Sarà proiettato il film «Dumbo, l'elefante bianco», di Disney. La Befana dell'*Unità* verrà distribuita a Pont S. Martin ed a Gravellona Toce.

A Milano la sottoscrizione lanciata per la Befana dell'*Unità* ha superato il milione di lire.

Strenne a tremila bambini di Bologna ed a venticinquemila della provincia sono state offerte dal movimento cooperativistico. La distribuzione delle strenne verrà accompagnata da spettacoli per bimbi.

Anche a Modena la Befana è in movimento con pacchi dono e spettacoli. La nostra redazione di Ferrara ha lanciato una sottoscrizione fra i lettori che ha raggiunto duecentomila lire.

La Befana dell'*Unità* a Genova avrà luogo in due manifestazioni centrali ed in altre quindici periferiche.

A Napoli la manifestazione della Befana dell'*Unità* avrà luogo domenica mattina sotto le tende del circo Orfei. Anche a Firenze avrà luogo una distribuzione della Befana, stamane, al cinema Eolo. Saranno distribuiti ben settecento pacchi.

Altre celebrazioni della Befana dei bimbi poveri avranno luogo in ogni città e nei capoluoghi di provincia.

Quindici morti in Brasile in uno scontro ferroviario

RIO DE JANEIRO, 5 — In seguito allo scontro tra un treno passeggeri e un treno merci, verificatosi ieri sera presso Barra do Pirai, a 112 chilometri da Rio De Janeiro quindici persone sono rimaste uccise e 40 gravemente ferite.

NUOVO ATTENTATO IMPERIALISTA ALLA PACE IN ASIA

Lo stato di guerra proclamato alle Molucche

L'Indonesia costretta alla decisione dalla rivolta fomentata dagli olandesi
Minaccioso concentramento di navi colonialiste - Scontri nell'Irian occidentale

GIAKARTA, 5. — *Il governo indonesiano ha approvato oggi un decreto del presidente Soekarno che proclama, a partire da oggi, lo «stato di assedio e di guerra» in numerose isole dell'arcipelago delle Molucche, tra cui Ceram, Boane, Kelang, Manipa, Haruku, Saparua, Husalut, Keix, Aru e il gruppo delle Watubela, dove reparti di ribelli inquadrati e armati dai colonialisti olandesi sono impegnati in combattimento contro le forze regolari indonesiane.*

L'odierna decisione, resa nota da un portavoce governativo e diffusa dall'agenzia ufficiale indonesiana Antara, indica che il colpo di mano tentato dai colonialisti olandesi con l'appoggio degli anglo-americani ha assunto un rilievo drammatico e la portata di un vero e proprio atto di guerra. A sua volta, l'United Press annuncia che le autorità olandesi hanno aumentato la consistenza della flotta già da tempo dislocata in quelle acque, concentrandovi due caccia, tre corvette e numerose unità minori.

Il governo indonesiano ha smentito le informazioni diffuse nei giorni scorsi dai capi della ribellione, che risiedono all'Aja, secondo le quali i guerriglieri si sarebbero assicurati il controllo dell'arcipelago. Esso ha invece confermato che i guerriglieri, provenienti dalle file del vecchio esercito coloniale olandese, sono riforniti dall'esterno e inquadrati da ufficiali sbarcati da sommergibili olandesi. I ribelli hanno proclamato un sedicente governo della «repubblica delle Molucche meridionali», dando vita ad un tentativo di distaccare quei territori dal corpo della Repubblica indonesiana. Un analogo tentativo era stato ispirato dagli olandesi più di tre anni fa, ma si era concluso con un insuccesso.

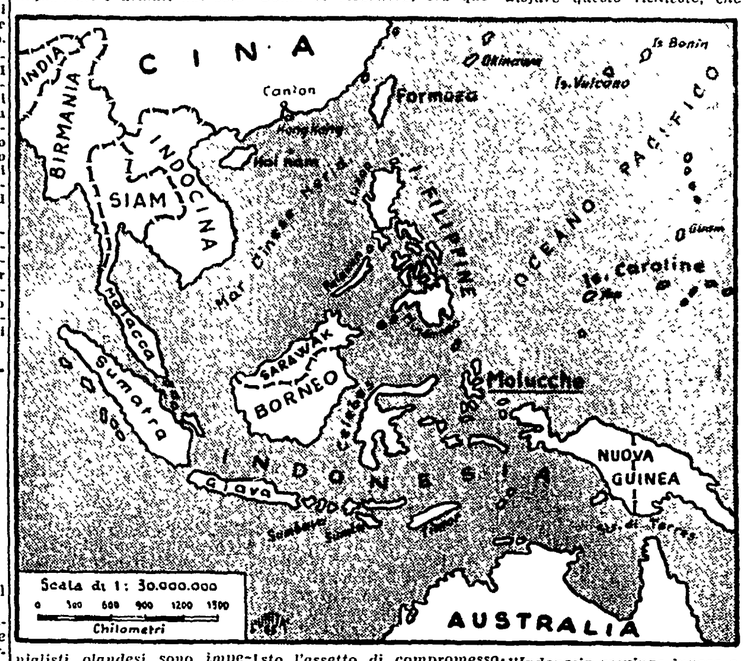
La guerra nelle Molucche s'inquadra così nella manovra a largo raggio delle potenze imperialiste, documentata ieri da alti funzionari olandesi presi prigionieri, contro la sicurezza e l'indipendenza indonesiana, manovra i cui obbiettivi — strettamente connessi — vengono così sintetizzati dagli osservatori:

1) esercitare una massiccia pressione per il rovesciamento del governo di Ali Sastroamidjojo, governo di unione nazionale che conduce una politica di pacifica coesistenza in Asia, di incremento degli scambi con la Cina, di progressiva liquidazione del controllo coloniale olandese, e di opposizione all'interrento imperialista in Asia. Un tentativo di siturare il governo Sastroamigiogio dall'interno si era già avuto qualche settimana fa, ma il primo ministro aveva ottenuto l'esplicito appoggio della maggioranza del parlamento per il suo programma;

2) salvare il salvabile del vecchio impero coloniale olandese, in previsione di una definitiva liquidazione della Unione olandese-indonesiana. Come si ricorderà, era questo l'assetto di compromesso dato dai colonialisti olandesi e dal governo indonesiano ai rapporti fra i due paesi, cinque anni fa, alla conferenza dell'Aja;

3) garantire all'Olanda il possesso dell'Irian occidentale (Nuova Guinea occidentale) la grande isola ad est delle Molucche che le autorità coloniali olandesi ancora controllano e che l'Indonesia rivendica, con l'appoggio dell'India, della Birmania, del Pakistan e di Ceylon.

Il proposito di mantenere il controllo dell'Irian occidentale è probabilmente tra le più impellenti ragioni che hanno indotto gli imperialisti americani ad appoggiare l'intervento militare, a malapena dissimulato, dell'Olanda. Infatti, il Pentagono considera l'Indonesia respinge invece energicamente in quanto lesive della sua politica di neutralità, della sua indipendenza e della sua sicurezza. Ai piani



(Continua in 7. pag. 9. colonna)

Accordo commerciale jugoslavo-sovietico

MOSCA, 5. — L'URSS e la Jugoslavia hanno firmato questa sera al Ministero del commercio sovietico un accordo commerciale.

L'accordo avrà la durata di un anno e prevede un notevole scambio di merci, per un valore complessivo corrispondente a circa 12 miliardi e mezzo di lire italiane.

Ciu En-lai riceve Hammarskjoeld a Pechino

Un ricevimento e un pranzo del primo ministro in onore del segretario dell'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 5. — Il segretario generale dell'O.N.U., lo svedese Dag Hammarskjoeld, è arrivato alle quattordici di oggi da Canton a bordo di un aereo speciale cinese ed è stato ricevuto due ore dopo da Ciu En-lai, ed ha stasera cenato con lui.

Nel primo colloquio con Ciu En-lai, Hammarskjoeld era accompagnato dal sottosegretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il pakistano Bokhari, e dal professor Waldock, dell'Università di Oxford, esperto in diritto internazionale che egli ha portato con sè come collaboratori nella visita a Pechino. Da parte cinese erano insieme a Ciu En-lai il suo assistente Ciao Kuan Hua, il vice-ministro degli esteri Ciang Han Fu, e Tung Yueh Cien, direttore del Dipartimento delle organizzazioni e conferenze internazionali. A cena invece il segretario dell'O.N.U. è stato solo con il primo ministro.

Tra il primo colloquio e la cena, Ciu En-lai ha offerto a Hammarskjoeld un *cocktail* nell'antico padiglione imperiale della luce di porpora. Al *cocktail* Hammarskjoeld ha incontrato il vice-primo ministro Cen Yi, i ministri della giustizia e del commercio estero, della cultura, della sanità e dell'istruzione, membri del Comitato permanente del Congresso nazionale e del Consiglio nazionale di difesa come il generale Fu Tso Yi. Erano anche presenti i dirigenti dell'Istituto degli affari esteri e dell'Associazione per i rapporti culturali con l'estero.

All'aeroporto il segretario dell'O.N.U. è stato accolto dal vice-primo ministro degli esteri Ciang Han Fu, dal capo del protocollo del ministero degli esteri, e dai membri del corpo diplomatico fra cui l'ambasciatore sovietico e l'ambasciatore indiano. Nonostante il freddo intenso Hammarskjoeld, da scandinavo abituato a temperature rigide, è sceso dall'apparecchio senza cappello e con i risvolti del soprabito lasciati aperti sulla camicia candida e la cravatta a farfalla colore rosso scuro.

Egli ha stretto sorridente la mano a Ciang Han Fu e dopo le presentazioni si è trattenuto parecchi minuti con il vice-primo ministro, ai piedi della scaletta, nel vento tagliente, in conversazione punteggiata dalle due parti di risate. Durante il suo soggiorno a Pechino il segretario dell'O.N.U. alloggerà all'ambasciata svedese.

Hammarskjoeld è venuto a Pechino sulla base della risposta data il diciassette dicembre da Ciu En-lai al messaggio con cui il segretario dell'O.N.U. gli aveva chiesto di essere ricevuto qui in relazione al caso di spie americane condannate nel novembre scorso dalla giustizia cinese. Ciu En-lai — come si ricorderà — rispose dichiarando che il caso delle spie americane è questione interna cinese in cui l'O.N.U. non ha giustificazione per interferire ma che Hammarskjoeld sarebbe stato il benvenuto a Pechino per discutere questioni attinenti all'interesse della pace e della distensione internazionale.

FRANCO CALAMANDREI

Il dito nell'occhio

Prospettive

Da un titolo del Tempo: «Buone prospettive per l'ippica dopo l'incontro Medici-Scelba».

Pessime prospettive generali, allora: ancora non hanno deciso di darsi all'ippica

Maledizioni

Da un articolo di Augusto Guerriero: «Maledetto colui che non si contraddice almeno una volta al giorno».

Benedetto lui, di che si preoccupa?

I fessi del giorno

LONDRA - La principessa Margaret lascia la Gran Bretagna il 31 gennaio per un giro nella zona dei Caraibi. Tutto lascia prevedere che tutti i compositori delle isole progettano di immortalare col canto la visita della principessa:

E' venuta la principessa al [nostro lido,
Ma nella man sinistra tiene [vuoto un dito.
Peccato che colei, che può di [un cuore arse,
Perda il suo tempo in pubbliche [comparse»

Da una notizia della agenzia americana U. P

ASMODEO